spensabile bene della sicurezza, che guarisce l'umano educando alla legalità, quale sua misura e presidio. Senza sicurezza si compromette la pace sociale ad ogni livello perché a sanguinare per prima è la giustizia, logorando il senso di appartenenza alla sua radice: nessuno infatti assume i doveri se i diritti sono calpestati. Chiediamo per la Polizia di Stato il dono di quella fermezza equilibrata, che non si improvvisa: va perseguita con decisione e perseveranza molto pazienti. Se si perde, va ripresa al più presto perché rimane la più efficace via per combattere due tentazioni: lo spirito di guerra e la propaganda dell'odio (cfr papa Francesco al giubileo delle forze armate 9 febbraio 2025). Le vedete da vicino all'opera queste due tentazioni e siete tenuti a fronteggiarle, ma può capitare di lasciarsi irretire dal loro fascino nefasto nella risposta al male che il vostro lavoro richiede. Non sia mai.

Il coraggio esemplare

5. Ci soccorre il giubileo con la misericordia e l'indulgenza accordate grazie alla confessione e alla comunione. La fermezza equilibrata ne trarrà convinzione, divenendo una sola cosa col coraggio. Al riguardo, san Francesco, scrisse: "i combattimenti più difficili vengono riservati solo a chi ha un coraggio esemplare". Non sono certamente risparmiati i combattimenti difficili alla Polizia di Stato. Auspice il patrono san Michele Arcangelo, auguriamo cordialmente il coraggio esemplare. Amen.

Apertura del corso di formazione per laici

lunedì 29 settembre, ore 21.00, Casa vescovile, Lodi

1. Un rendimento di grazie motivato

A Dio e alla Chiesa di Lodi per questo autentico frutto sinodale – del tutto insperato in queste dimensioni – benché il Sinodo stesso sia stato avviato *tuta conscientia coram Deo,* dopo aver compiuto la visita pastorale e avere *de visu* sondato parrocchia per parrocchia - in mezzo alle fatiche della post modernità (alcuni parlano di società post cristiana) - le risorse laicali che si sono rivelate più che sufficienti all'impresa. Il Sinodo XIV ha significato una seminagione appassionata e contenutisticamente puntuale benché essenziale, affidata soprattutto al Signore in adesione alla parola e alla liturgia. Culminata nell'anno e nel congresso eucaristico, ha cominciato a dare frutti buoni. Quello che stasera inauguriamo è di vera qualità. Perché?

Perché di solito le commissioni sono l'accorgimento per non ritenere inconcludenti i progetti e i processi annunciati e avviati ma il risultato è poi solitamente deludente o continuano in eterno o vanificano. In questo caso la commissione presieduta da laici e in maggioranza composta da laici – non per escludere evidentemente i fratelli sacerdoti e nemmeno gli addetti ai lavori nel campo dello studio teologico e della cultura in generale – ha lavorato alacremente tenendo un riferimento al vescovo non formale. Il vescovo – modestamente – pensa di avere dato piena fiducia. Ora è ben lieto di riconoscere che è stata ampiamente ripagata

2. Nel cammino della chiesa di Lodi

E' per me doveroso collocare l'esperienza nel triennio sinodalità e santità. Sui passi della fede, prima tappa, ci consegnano la celebre sentenza neotestamentaria: *fides ex auditu.* La fede nasce dall'ascolto. Certo, è il kerigma, l'annuncio ma anche la sua assimilazione. La riflessione sul dato della fede è auspicabile per tutti. S. Agostino ci ha lasciato – da par suo – un'acuta proposta: *crede ut intelligas – intellige ut credas.* Se credi ti apri alla intelligenza della fede. Cerca di approfondire il dato della fede e crederai ancora di più. La seconda tappa ha per titolo: pellegrini di speranza. Considero questa iniziativa un singolare pellegrinaggio tra le Scritture, sulla riflessione teologia, spirituale, morale che si è sviluppata su di essa, sui perché del vivere e del morire alla luce del mistero cristiano, imponente caso umano è il mistero di Cristo e della Chiesa nel suo dialogare col mondo, indipendentemente dall'adesione o meno. Ed è particolarmente significativo che l'inizio avvenga nell'anno giubilare. In *Spes non confundit* si legge:

"Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita …nella riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità...i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare".

Questo farete nella Sapienza Divina e umana, grazie agli autori sacri e ai teologi e agli uomini e donne di spirito, ai moralisti, ai canonisti…un po' di tutto è pensato e alla concreta pastorale ecclesiale per dialogare *ad intra e ad extra*. In vista di una speranza che se è consapevole non delude: conosce i limiti dell'umano ma sa che il mistero cristiano va oltre e non si ferma fino alla terza tappa, nella carità, per comprendere il perché essa sia destinata a non finire mai. Lo attesta 1Gv 4,8: "Dio è amore". E'

questo il perché. Il comandamento nuovo, che ne deriva, nella sua verità più profonda - sui dati scritturistici, del magistero e della riflessione ecclesiale - si presenterà a ciascuno di noi nella sua portata rivoluzionaria.

3. Il metodo e il movente specifico dell'iniziativa
E' culturale. Non intende indottrinare e nemmeno catechizzare in questa iniziativa ma inoltrare nei dati della fede aprendo alla sua comprensione sempre più consapevole. Sono certo che i docenti saranno appassionati. Per loro non si tratterà di un lavoro ma di una missione. Al fine del progetto dovranno però con rigore rimanere in ambito strettamente culturale. E' dialogico il metodo e condurrà tra le varie discipline dialogando tra sapere umano e divino.
Il movente è preparare "possibili" candidati:

a) Lettori, accoliti, catechisti istituiti secondo gli Orientamenti al riguardo emanati dai vescovi lombardi sul relativo motu proprio papale: si tratta di una grazia, che richiede consapevolezza in vista della missione;

b) Anche gli attuali Rp ed Rpg impegnandoli nella spiritualità, nella cultura e nella pastorale al servizio delle proprie parrocchie quali rappresentanti designati dai rispettivi consigli pastorali parrocchiali;

c) Il corso una opportunità diocesana molto apprezzabile affinché il più possibile sia offerta a tutti la ricerca della verità. Viviamo una volta sola e se ne siamo consapevoli ci guadagniamo tutti in ambito ecclesiale e non.

4. La parola guida
ci è donata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, nella costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo:
22. Cristo, l'uomo nuovo. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell›uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l›uomo all›uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte trovino in lui la loro sorgente e tocchino il loro vertice…Il cristiano, poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23), per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell›amore. In virtù di questo Spirito, che è la «caparra della eredità» (Ef 1,14), tutto l›uomo viene interiormente rifatto, fino al traguardo della «redenzione del

corpo» (Rm 8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che resuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, a motivo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11). Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza. E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la rivelazione cristiana. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo vangelo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abba, Padre!
La riflessione su "Ecumenismo e Dialogo Interreligioso", alla luce dei principi espressi dal medesimo Concilio Ecumenico, diverrà imprescindibili e costituirà un apporto all'unità e alla pace da edificare tra noi affinché si dilati ovunque anche grazie al nostro contributo di pensiero, di preghiera e di collaborazione.

S. Messa nella memoria dei Santi Angeli Custodi - Giubileo dei Nonni

giovedì 2 ottobre, ore 15.30, Basilica Cattedrale

1. Buon giubileo, ai nonni e agli anziani, nella memoria dei Santi Angeli Custodi. Il giubileo è Misericordia. E' Indulgenza. E' speranza che non delude. Cristo, infatti, viene a noi coi santi Angeli e la loro Regina, la gran Madre di Dio e nostra, rendendo candida la veste battesimale col perdono dei peccati e la remissione di ogni pena, ombra, residuo di male che ancora ci orientasse al male e al diavolo (il divisore). Entriamo nella coscienza: Chi non ha pagine di vita da dimenticare? Sbagli e peccati che avremmo potuto evitare? Nel giubileo si fa pace con Dio e con la coscienza, se umilmente ci confessiamo ricevendo la santa co-